

Cari dirigenti scolastici,

scrivo a voi e ai docenti anche in seguito agli ultimi episodi di violenza nei confronti di studenti stranieri avvenuti in prossimità delle scuole, di cui quello di Roma è un ultimo inqualificabile esempio.

Nello stesso tempo assistiamo a una ripresa di fenomeni di intolleranza, di xenofobia e di azioni di violenza che non vanno sottovalutate e che, purtroppo, non risparmiano neanche la scuola.

Ho già chiesto al Ministro dell'Interno Giuliano Amato che venga intensificata la vigilanza fuori dalle scuole così come gli ho chiesto la disponibilità a valutare l'ammissibilità, in occasione delle elezioni studentesche, di liste con riferimenti al fascismo e alla xenofobia che dovessero essere segnalate in questi giorni riguardo alle quali invito tutti voi alla vigilanza e a una tempestiva verifica.

Azioni doverose. Ma non bastano. Non basta l'azione repressiva, pur necessaria: credo sia invece fondamentale anche intensificare le azioni educative dentro gli istituti scolastici e qui diventa cruciale quello che la scuola saprà produrre in termini di educazione, come già fa con coraggio, ponendo l'accento su una costruzione attiva dell'intercultura basata sul rispetto dell'altro, sempre e comunque.

Oggi più che mai vi chiedo di essere non solo présidi ma presidi delle garanzie democratiche all'interno della scuola insieme agli insegnanti e agli studenti. Premiare chi fa bene e punire chi fa male è il primo requisito perché si affermi ovunque il rispetto della legalità. Ma a noi è richiesto il contributo educativo per costruire una "cultura" della legalità, rendere gli studenti consapevoli che non esiste libertà senza responsabilità e che la sicurezza è un concetto che implica diritti ma anche doveri.

Diceva Albert Einstein che "è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio" e voi conoscete bene entrambe queste fatiche. Volevo dirvi che non siete soli: dobbiamo lavorare tutti insieme per costruire una cultura del rispetto. E il rispetto dell'altro non si garantisce solo con l'inasprimento delle sanzioni ma affiancando a queste l'educazione alla diversità, evitando che questa diventi una colpa e questo vale per tutte le diversità, comprese la differenza di genere e l'orientamento sessuale.

Proprio nel momento in cui si deve garantire una maggiore sicurezza occorre un'attenzione ancora più forte affinché venga assicurato il rispetto di tutti gli studenti di lingue, culture o etnie diverse presenti nelle nostre aule. Conto su di voi, sui docenti e sugli studenti perché le nostre scuole battano paure e diversità con quelle centinaia di migliaia di buone pratiche che

quotidianamente vengono realizzate. Una società dell'integrazione e della sicurezza si costruisce prima di tutto sui banchi di scuola: mi auguro per questo che la scuola diventi un faro di civiltà dal quale anche la società possa prendere esempio.

Vi ringrazio tutti e vi auguro buon lavoro

Il Ministro
Giuseppe Fioroni